Anno XXXV. Martedì 12 Settembre 1882 N. 211

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il programma dei candidati moderati

Si accenna ai candidati moderati della nostra provincia ed è la *Rivista* che ne parla, col dire: *essere certissima cosa che essi si presenteranno all'urna elettorale con programma di sinistra.*

Beata *Rivista!* Noi, che in fatto di candidature moderate siamo in grado di saperne un zinzinò più di lei, non conosciamo ancora, e non lo potremmo sapere anche se il volessimo, quali saranno *tutti quattro* i nomi che l'Associazione Costituzionale e i suoi affigliati metteranno in discussione, e la *Rivista* già sa che il programma dei nostri candidati sarà di sinistra!

O la *Rivista* butta, come suol dirsi, le mani avanti, per far in un breve avvenire parere meno ostico ai suoi aderenti che, puta caso, candidati di dichiarata ed ostentata fede repubblicano possano presentarsi agli elettori con un programma di sinistra monarchica, oppure dice un non senso. Imperocchè, di programmi e bandiere la sinistra ne ha tante che non si sa a quale si farebbe adesione dicendo: sono colla sinistra.

Qual è la bandiera della sinistra? E qui ci serviamo delle parole di uno dei più illuminati organi della stampa, la *Rassegna*, non sospetta al certo di tenerezza pei liberali di destra:

« E quella che le fu consegnata nel 1876 dall'on. Nicotera, o dall'on. Crispi poco dopo, o dall'on. Cairoli, o dall'on. Depretis?

« Chè, curioso a sapere, anche oggi l'on. Nicotera pretende che quella non è la bandiera sua: e l'on. Crispi assicura di averne un'altra anche oggi; e tutti e due si accordano nel dire che la loro non è quella dell'on. Depretis, il quale non esiterà a confessare che la vera non è precisamente quella dell'on. Cairoli, e probabilmente ci si farebbe capire che l'on. Zanardelli ne ha un'altra, migliore di quelle degli altri quattro. E tante bandiere, tanti programmi; o almeno tanti diversi modi di governare; chè questo è un fatto più certo dell'altro: essere il modo-Nicotera diverso dal modo-Crispi: e questi due essere diversi dal modo-Cairoli; e tutti e tre diversi dal modo-Depretis, il quale non combina perfettamente col modo Zanardelli!

« Nè parliamo delle sotto-bandiere e dei sotto-programmi perchè allora converrebbe domandare se Doda faccia il paio con Magliani circa a Finanze; se circa a Giustizia, Taiani e Zanardelli o Villa si equivalgano; se per la marina Brin ed Acton siano un'anima in due corpi; se per l'Istruzione Coppino, De Sanctis e Baccelli siano semplicemente un solo dio in tre persone; se per l'esercito.... e via dicendo: Oh! dunque se la Sinistra ha un programma e una bandiera, ma perchè in media un Ministero di Sinistra non è durato dieci mesi? perchè tanti ne hanno fabbricati per altrettanti distruggerne poco dopo? »

Abbiamo lasciato a lungo la parola all'autorevole giornale romano, sia perchè esso espone sacrosante verità che rispondono interamente ai nostri pensieri, sia perchè nelle incertezze dell'oggi e pel riserbo che nella assoluta immaturità delle deliberazioni del nostro partito ci è imposto, noi non potremmo trarre argomento per impegnare oggi a lungo e con profitto la polemica.

Ma di una cosa stia certa la *Rivista:* quali si siano i nostri candidati, l'Associazione non li sceglierà mai, mai, tra coloro che ragruppati oggi all'albero ministeriale, sono in sostanza gli artefici destinati a preparare il famoso *ponte* e i *placidi tramonti;* non discuterà giammai nomi di candidati che non abbiano a programma precipuo il motto *Patria e Re*, che non siano malleveria di religioso rispetto alle istituzioni e ai plebisciti a cui l'Italia deve la sua esistenza omai raffermata, per quanto le colpe e gli errori dei governi di sinistra l'abbiano tanto compromessa.

È vano che ci si parli delle riforme che ci ha dato la sinistra da quando è al potere. Se il fiero nembo del 10 Marzo non avesse troncato d'un colpo ogni programma onesto, ogni buona intenzione, a quest'ora la destra avrebbe date all'Italia, tutte, e forse in maggior numero, le riforme che sono oggi piedistallo alle multiformi sinistre. Non avrebbe forse commesso il grande sproposito dell'abolizione della tassa (non ancora abolita) del Macinato a totale beneficio dei mugnai, gli unici che ne abbiano vantaggio, ma avrebbe data al paese una legge elettorale meno iniqua di quella di cui si va a fare l'esperimento; più larga, più equa e veramente liberale.

Del resto, l'atteggiamento e i criterj dell'Opposizione nel Parlamento, nei giornali, nelle popolari adunanze sono là per attestare che in questi sei anni di lunghissima e durissima prova essa ha sempre servito alla libertà e spesse volte a quelle stesse leggi che pure proposte dai ministeri di sinistra trovavano gli avversarj fra quei gruppi che proclamantisi di sinistra ne intercettavano il cammino o fecero di tutto per farle naufragare.

Con questo intendiamo di dire che, ad ogni evento, i futuri candidati dell'Associazione Costituzionale saranno tali da arrecare ancora al potere legislativo un concorso seriamente liberale, retto, illuminato, non alieno da ogni ben ordinato e civile progresso, ma altrettanto deliberatamente ostile alle fazioni estreme che trascinerebbero presto o poi a rovina l'Italia, ai nemici aperti o mascherati della Patria o della Monarchia.

Di questo sì che la *Rivista* dev'essere *certissima*. Come noi siamo certi che combattendo potremo soccombere ma che la bandiera dell'Associazione e dei suoi candidati anche se ripiegata resterà sempre immacolata e dello stesso colore.

Come noi siam certi che nei più aspri momenti della battaglia, alla *Rivista* necessiterà assai più fatica, assai più abilità che a noi nel presentare e sostenere i suoi candidati.

Oh! se a preferenza dei voti bastassero gli articoli, la logica, il patriottismo, il buon senso a dar la vittoria!

Conferenze Pedagogiche Regionali

Domenica 10 corr. nel teatro filarmonico-drammatico decorosamente disposto per la circostanza, veniva inaugurato il corso delle Conferenze Pedagogiche regionali indette dal Ministero della pubblica istruzione. Siedono al banco della Presidenza, oltre all'egregio comm. *Sebastiano Turbiglio*, professore di Storia della filosofia nell'Università di Roma, inviato espressamente dall'on. ministro, i signori avv. *Martinelli*, rappresentante il nostro Municipio, il R. Provveditore agli studi cav. *De Lollis* e il R. Ispettore scolastico circondariale sig. *Italo Berti*. Fungono da segretari *pro tempore* i signori *Leandro Fordiani* e *Primo Vasè*. Rivolgendo la parola ai numerosi maestri d'ambi i sessi della città e provincia, il comm. *Turbiglio* spiega in modo assai chiaro lo scopo che si propone di ottenere il Governo con queste conferenze, e l'importanza delle medesime. Fa specialmente considerare che la natura dei temi proposti prova come l'on. Ministro, prima di attuare quelle riforme, a cui ha rivolto l'animo suo fino dal giorno che gli venne conferito l'alto ufficio, ha voluto, con liberale intendimento, sentire l'autorevole parere di quelle persone che, per il più o meno lungo esercizio della scuola, sono veramente in grado di esporgli i risultati dell'esperienza. Anzi, poichè i bisogni li manifestano diversi, secondo la diversità dei luoghi, ha disposto che queste conferenze nelle quali si dovranno discutere gravissime questioni amministrative, didattiche ed educative, si tengano contemporaneamente in diverse città situate in varie parti del regno.

Confida che gl'insegnanti corrisponderanno alla fiducia dell'on. ministro, il quale anche con questo ha dimostrato, in quale alto concetto egli tenga quei benemeriti che alla coltura popolare consacrano gli sforzi del loro ingegno e della loro operosità: essi ora non sono chiamati tanto ad imparare, quanto piuttosto ad insegnare.

Dopo il discorso del prof. *Turbiglio* veramente pregevole per i pensieri e per la forma e accolto da vivi applausi, prendono la parola i signori avv. *Martinelli*, e il R. Provveditore: il primo esprime in particolar modo la riconoscenza del Municipio per avere il R. Ministero scelto anche Ferrara a sede delle conferenze: entrambi si compiacciono che a presiederle sia stata designata una persona meritamente stimata per l'alto ingegno e i forti studi, e rivolgono ai maestri cortesi parole di encomio e di incoraggiamento Il prof. *Penolazzi*, facendosi interprete della gratitudine degli insegnanti, propone che si spedisca tosto a Roma il seguente telegramma:

« A S. E. il Sig. Ministro di Pub. Istr.

« Insegnanti elementari provincia Ferrara, riuniti conferenza pedagogica esprimono sentimenti ossequio, gratitudine V. E., da cui attendono fidenti savie riforme popolare coltura, miglioramento condizione morale, economica docenti Primari ».

La proposta fu approvata all'unanimità, insieme a quella del prof. *Turbiglio*, il quale espresse il desiderio che risultasse dal telegramma il nome di chi lo aveva proposto. — Allora ebbe la parola il sig. *Graziani Ettore*, direttore delle scuole di Pieve di Cento, il quale aveva avuto l'incarico di rispondere al 1.° dei quesiti proposti dal ministero:

« quali sono i motivi per cui in parecchi comuni del Regno la legge 15 Luglio 1877 sull'obbligo dell'istruzione non fu pienamente eseguita, e con quali mezzi se ne potrebbe rendere più facile l'esecuzione? »

Il lavoro del sig. *Graziani*, sintesi accurata e ingegnosa di tutto quello che si è detto e nel Parlamento e dalla stampa pro e contro la legge sull'istruzione obbligatoria, è meritevole di encomio per l'ordine e la chiarezza della esposizione, per le assennate riflessioni, e per la franca e dignitosa imparzialità dei giudizi.

Fatta la storia della legge in discorso prima della sua promulgazione nel 1877 e dopo fino al presente, e dimostratone la natura e lo scopo, egli indagò con finissimo criterio i motivi per cui non ha potuto sinora essere dovunque applicata e li riconobbe:

1.° nella mancanza di energia per parte delle autorità scolastiche in generale e in particolare dei delegati scolastici mandamentali.

2.° nella negligenza ed avversione di molti municipi per quanto concerne l'istruzione; nella miseria di tutti gli altri.

3.° nella noncuranza di molti genitori e nella miseria di molte famiglie costrette a mandare i loro figli al lavoro.

Queste cause egli svolse molto diligentemente e con savie ed opportune considerazioni, riscuotendo in parecchi punti vivi e meritati applausi. A combattere il male il sig. Graziani propose i seguenti rimedi:

1. Soppressione dei delegati scolastici *ad honorem* e passaggio delle attribuzioni di questi agli Ispettori, non più circondariali, ma di mandamento.

2. Incarico alle Deputazioni provinciali o ai Consigli scolastici di esaminare i bilanci e limitare le spese dei Comuni, a vantaggio dell'Istruzione e di distribuire larghi sussidi ai Comuni veramente poveri.

3. Divisione dell'orario delle lezioni nelle scuole rurali uniche, in modo che i fanciulli possano frequentarle, senza che le loro famiglie ne soffrano danno materiale.

La discussione che seguì, diretta con molta perizia dall'egregio prof. Turbiglio, non presentò tuttavia alcun interesse, sebbene vi prendessero parte molti degli intervenuti e specialmente i professori *Azzi*, *Carli*, *Lampronti* e *Penolazzi*. Respinte, come inefficaci o inopportune, alcune proposte fatte da altri, furono approvate a grandissima maggioranza quelle del relatore, quantunque alla prima facesse qualche opposizione il R. Provveditore, commosso forse alla sorte che attendeva questi delegati, che nella gerarchia scolastica non rappresentano in vero più che un *mito*. A provare la loro vera esistenza era bensì sorto il cav. *Durelli* di Comacchio, designato nel fervore della discussione come *una mosca bianca* nella rispettabile classe dei delegati colpita di anatema: egli anzi aveva preparato sul quesito un discorso che non potè essere letto, impedendolo l'ordine prestabilito della discussione, ma che fu allegato al Verbale dell'adunanza. La sua presenza però non valse a scongiurare il pericolo e l'Assemblea non fu unanime nell'approvare le altre proposte del signor *Graziani*, come lo fu nel dare lo sfratto ai delegati scolastici mandamentali.

La deliberazione sulla 3ª proposta fu rinviata a Mercoledì, quando si discuterà il quarto dei temi proposti dal Ministero.

m.

IL GRAN COMIZIO DI NAPOLI

La *Rassegna* ha per telegramma le seguenti informazioni sul Comizio te-

nutosi domenica a Napoli al S. Carlo.

Il teatro era gremito di persone e splendidamente illuminato.

Il senatore Colonna lesse un breve discorso ringraziando pel numeroso concorso, esponendo che, scopo dell'adunanza era quello di arrivare a scegliere deputati degni di Napoli.

L'on. Ungaro disse avere accettato di parlare solo per dileguare il sospetto che il comitato avesse uno scopo partigiano.

L'ideale degli elettori è quello di combattere chi attenta alla monarchia e alle istituzioni sancite dai plebisciti. (*Grandi applausi*).

Il prof. Persico, disse che i partiti si trovano in un momento opportuno per fondersi. Egli intende parlare della Destra, della Sinistra, dei Centri: non dei Dissidenti. Seguitando così, come ora, si finisce nel particolarismo, nell'egoismo, nel disfacimento dell'assemblea legislativa. (*Applausi fragorosi*).

I partiti sono ora sminuzzati, sgretolati. Formiamo un'altra base al Governo. Rimane un unico partito, compatto: il partito monarchico nazionale; stringiamolo, afforziamolo.

Nicosia (repubblicano) domandò la parola e disse che il suo partito si trova all'unissono col palpito della nazione. (*Rumori*).

Il conte Capitelli svolse il seguente ordine del giorno:

« Il Comizio accettando il concetto che ha inspirato i promotori di quest'adunanza;

Convinto che gli elettori napoletani debbono nella prossima lotta elevarsi ad un concetto sereno, e scegliere candidati che non sieno ascritti a vecchie chiesuole ed a partiti personali;

Considerando che il governo del Re, inspirato al sentimento nazionale, provvederà certamente che la gran patria italiana sia forte, sicura e salda nelle istituzioni;

Considerando che sia desiderabile il maggior concorso di cittadini ai comizi, perchè Napoli e la provincia abbiano una rappresentanza politica, senza intransigenza e tutta degna dell'altissimo mandato;

Invita la presidenza a scegliere, fra i promotori, un Comitato esecutivo che, uniformandosi a questi concetti, prenda la direzione delle prossime elezioni di Napoli e della provincia ».

Quindi replica al Nicosia ricordando le virtù della dinastia e il valore dei plebisciti. (*Applausi immensi*).

« Lo scopo dell'adunanza, continua Capitelli, è quello di abbassare i vecchi nomi e le piccole chiesuole ».

L'ordine del giorno si vota per acclamazione.

Tutto è proceduto col massimo ordine.

PRODROMI ELETTORALI

Telegrafano da Vittorio 10 alla *Venezia*:

« L'on. Visconti-Venosta tenne oggi l'annunciato discorso politico al banchetto, cui assistevano il sindaco, altre autorità, eletti cittadini di Vittorio e dei di fuori, personaggi politici e numerose rappresentanze della stampa. L'oratore, dopo avere brillantemente trattato con molto tatto della politica estera — parlò delle prossime elezioni, affermando vigorosamente la necessità di combattere i partiti estremi nell'interesse supremo della patria e del Re. Discorrendo della fusione, espresse chiaramente l'avviso che questa deve stabilirsi, se possibile, tra i partiti monarchici, i quali non sono più divisi da questioni già risolte. Ogni accordo che mascherasse un patteggiare coi nemici delle istituzioni va respinto. L'on. Visconti sempre applauditissimo conchiuse, augurando all'Italia un governo saggio e forte che si fondi su basi onestamente democratiche.

La chiusa del discorso destò vero entusiasmo e produsse immensa sensazione. »

La morale delle palanche

Il *Secolo* ha annunziato la pubblicazione di **manualetti per il popolo** col titolo « **Lavoratori alle urne** », *nuova pubblicazione economica popolare*, a 5 centesimi il fascicolo. Abbiamo veduto il primo col sotto titolo « La sveglia elettorale »; fra poco ne usciranno altri tre con altri sotto-titoli di circostanza.

Nessuno può ingannarsi sullo scopo politico finanziario di questa *nuova pubblicazione*. Nel fervorino è detto che trattasi *di far conoscere al nuovo elettore i suoi* **doveri**, ma poi è mostrato dentro di quali *doveri* s'intenda parlare.

L'autore di questo manualetto si pinge alla propria fantasia di assistere, in un'osteria, tra il fumo delle pipe, il giuoco della morra e della briscola, ad una conversazione di operai politicanti, i quali si preparano, e poi anche tengono una seduta, per le nuove elezioni. Narra quindi tutti i dialoghi e le discussioni a cui — in ispirito egli avrebbe assistito.

Basterà per saggio della morale della favola, staccare da questo manualetto alcuni aforismi che sono come la materia prima della *nuova pubblicazione*:

1. « L'operaio non deve far conoscere al proprio padrone il nome o i nomi dei candidati pei quali egli vòta.

2. « Volete delle riforme? domandatene tante e che siano grosse. Non otterrete *uno* se non domandate *cento*.

3. « Chi non risica, non rosica — chi dorme non piglia pesce, volere è potere » — (questi, a dir vero, non sono aforismi molto freschi). — « Bisogna prepararsi a porre le *candidature operaie*.

4. « La nuova legge elettorale per funzionar bene avrebbe bisogno di *istituzioni* che garantissero al popolo maggiore indipendenza... » — Ora non abbiamo, chi lo crederebbe, nè libertà di stampa, nè di riunione!!!...

5. « In questo momento il mondo guarda gli operai italiani con milioni d'occhi.... Ma guardi pure: ogni operaio può diventare un Benvenuto Cellini, un Cristoforo Colombo, un Lincoln, un Garfield. » — (Si chiede cosa abbiano a fare i due primi colla legge elettorale, e se dei secondi può essere invidiata anche la tragica fine).

6. « Domenico non sa leggere nè scrivere, ma quando *si pagheranno* i deputati, e sarà presto, io si eleggerà deputato anche lui.

7. « I fornai non devono lavorare di notte.

8. « La legge elettorale è un cataplasma; ci vogliono le barricate. Per cacciare i prepotenti (!) ci vogliono le fucilate e le cannonate, dice uno; e un altro gli osserva: Nulla di tutto ciò; come i *progressisti* tolsero il timone ai *moderati*, gli operai lo toglieranno ai progressisti. »

— Questo evidentemente sarà uno dei *doveri* principalissimi.

9. « Gli operai sono un partito politico (!!) che vuole l'uguaglianza e la libertà » — (che naturalmente ora sono parole senza senso) — « che comprende in sè i partiti *repubblicano* e *socialista*, e deve *parlar chiaro* se ha a venire a una conclusione.

10. « Patti chiari e amicizia lunga col Governo » (ora e sempre?). —

11. « Non si deve spaventarsi delle idee *molto spinte*, se no, si diventa codini. »

12. « I nuovi elettori devono intendersi colle varie frazioni della *democrazia*: per nominare dei deputati che sostengano i diritti delle classi povere » — (o niente altro?). — « La parola *democrazia* comprende *i più avanzati* di idee. » —

— Basta così!

Questi sono i *doveri* al cui adempimento vanno stimolati gli operai, secondo il verbo di via Pasquirolo.

Ma che importano i diritti e i doveri!? Dato che ogni nuovo elettore comperasse uno di questi preziosi manualetti, non si arriverebbe ad intascare un buon gruzzoletto di *palanche*?

Questa è la vera morale della favola.

Notizie Italiane

ROMA 10. — A Faenza preparasi un *meeting* anticlericale, oltre quello annunziato contro l'ammonizione.

L'incidente Meschino a Tunisi non venne ancora risoluto. Il *Diritto* assicura che si darà soddisfazione all'Italia. Duclerc si abboccò a Parigi con Ressman e avrebbe dichiarato che si rispetteranno i capitolati antichi stipulati fra il Bey e le potenze estere, che accordano il diritto agli stranieri di essere giudicati dai loro Tribunale consolare.

L'on. Zanardelli mercoledì sarà a Roma per assistere al Consiglio plenario dei ministri del 17 corrente.

— Si assicura che Nigra sarà nominato ambasciatore a Parigi, e Decrai, ora direttore della politica estera in Francia, verrebbe a Roma. Esso è favorevole all'Italia.

La *Stampa* sconsiglia la nomina di Nigra, dicendo che è un incoraggiamento ai Bonapartisti.

— I giornali si occupano generalmente dell'incidente di Tunisi.

L'*Italie* dice che la questione di diritto è per lo meno dubbia.

L'*Opinione* afferma essere ingiustificabile il provvedimento adottato dalle Autorità francesi in Tunisi, e dice che la questione finora non ha assunto un carattere grave, ma confida che il Ministero non accetterà alcuna transazione contraria al decoro della nazione.

La *Rassegna* è informata che l'agitazione della colonia italiana in Tunisi continua; però finora non vennero confermati altri arresti.

CASTEGGIO — L'inaugurazione del ricordo al rimpianto viaggiatore Giulietti, ucciso l'anno scorso a Beilul (Assab) col tenente Biglieri e 10 marinai, fecesi oggi in mezzo a grande concorso di suoi compaesani intervenuti dai Comuni vicini. Bellissima è la lapide allegorica dello scultore Pozzi da Milano.

CATANIA — In seguito ai fatti avvenuti domenica all'Arena Pacini ove il marchese di San Giuliano non potè terminare il suo discorso per le interruzioni e le disapprovazioni di alcuni soci della Costituzionale, l'on. Casalotto si dimise dalla presidenza dell'Associazione medesima.

Egli si ritira dalla vita politica dichiarando che, geloso del suo onore non può permettere in mezzo alla presente baraonda elettorale, che la sua condotta sia fraintesa, nè vuol subire la responsabilità di atti che non gli è dato di dirigere o di sconfessare.

In questo momento una Commissione composta di molte e scelte persone si reca a trovare l'on. Casalotto in campagna per pregarlo di desistere dalle sue risoluzioni.

— Il Municipio rimandò le feste belliniane e l'inaugurazione del Teatro Massimo.

---

23 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

E ciò che più importa la notizia non tardò ad introdursi nelle stanze di Arete, dapprima sommessa ed in aria di dubbio, poi sfrontata ed in tutta la sua crudele nudità: e Arete dapprima sperò in una smentita, poi fu costretta a prestar fede a ciò che tutta Siracusa riteneva per indubitato, molto più che l'arresto dello sposo sarebbe stato una conseguenza di pericoli incontrati nell'attuazione del progetto vagamente annunciato nella lettera. Essa provò angoscie mortali, poichè sapeva che dalla corte del fratello ove oramai spadroneggiavano gli istinti crudeli di lui, stimolati dai suggerimenti di consiglieri interessati ad una politica di reazione, nè giustizia, nè grazia erano da aspettarsi per Dione che da se solo rappresentava una minaccia all'attuale ordine di cose.

Allo spuntare del dì seguente, quando il sole, lasciando nell'ombra i circostanti tuguri, dava il bacio d'arrivo a quel palazzo nel cui interno l'alito leggiero e fresco di Nisea, sognante l'abbraccio di Eraclide, contrastava col russare irrequieto di Dionisio che le dormiva a lato, Arete dopo tormentosa insonnia si alzò e, vestita una leggiera veste bianca orlata a frangie azzurre, passò per le stanze, ove tuttora dormivano le sue schiave, e scese per l'ampia gradinata di marmo nel giardino ove i fiori, sprigionando il loro profumo dalle corolle schiuse alla prima luce del giorno, le rammentarono la serenità dei dì già da gran tempo perduti nel passato, contribuendo così coll'effluvio innocente a scuoterla dalla forza di rassegnazione che nel dolore le era propria. Là attese che il sole segnasse l'ora in cui il caldo della giornata avrebbe svegliato quei della reggia dal sonno pesante che seguiva le orgie notturne; e quindi, chiamate a se due delle più fidate ancelle, uscì con esse diretta al palazzo del fratello, poichè dopo lunga lotta si era preparata a piegare il capo altero, sagrificando all'amore di sposa la nativa fierezza. Che avrebbe essa detto a Dionisio per indurlo a restituire Dione in libertà? Non lo sapeva essa stessa. Ma Arete si trovava in quello stato d'animo nel quale la ragione è offuscata dal bisogno irresistibile di sperare. La ragione, interrogata, le avrebbe detto che Dionisio non avrebbe sentita pietà delle lagrime di lei, ma il turbinio di idee che la travagliava la mente non le permetteva di vedere altro sentiero che quello segnatole dagli istinti del cuore, e con passo frettoloso entrò in quel palazzo che da lunghi anni non aveva visitato.

— Qual buona ventura conduce a me Arete? chiese Dionisio quando vide alla sua presenza la sorella.

— Non pensare alla buona ventura ove vedi Arete; che il dolore solo guida i miei passi ed è oramai arbitro della mia vita.

— Duolmene e per te e per me, giacchè al vederti mi era nata la speranza che tu dovessi la tua visita al vincolo fraterno non per intero spezzato dall'odio di fazioni.

— Egli è appunto alla scintilla di amor fraterno che possa essere sorvissuta nell'animo tuo tra il cozzo delle ambizioni e il dispotismo dei piaceri, che io faccio appello in questo istante. È vero che Dione è in tuo potere?

A quel nome il tiranno, corrugando la fronte, rispose in tuono minaccioso:

— Sì: è custodito in un carcere dal quale potenza umana non lo può trarre senza il mio volere.

— Ebbene, o fratello, se per te questa parola vale ancora qualchecosa di più che un nome, io ti chiedo la vita e la libertà del mio sposo.

— Del tuo sposo? ed osi rammentarmi che l'acerrimo mio nemico, il traditore della patria è marito a mia sorella!

— Sì, l'oso perchè l'amo. Eccomi a tuoi piedi a chiedertene vita e libertà e per Cerere e Proserpina (*) ti giuro che prima che il sole sia tramontato su Siracusa un'immensa distesa di acque separerà me e lui dalla città.

(*) Giuramento che si riteneva terribile.

(Continua)

Notizie Estere

TRIESTE 7 — Il cavaliere Francesco Gyra, suddito italiano, ex colonnello garibaldino arrestato per sospetto politico, venne condotto alla Direzione di Polizia dove gli venne intimato lo sfratto dagli Stati Austriaci entro 24 ore. Egli è già partito.

EGITTO — Si ha da Ismailia:

È avvenuta una battaglia presso Kassassin ma non molto importante. Ggli arabisti la inizianono e dopo il combattimento le truppe di una parte e dell'altra ritornarono ai rispettivi loro trinceramenti.

Gli inglesi affermano di aver preso quattro cannoni e che gli egiziani ebbero duecento fra morti e feriti. Alle due ore tutto era finito.

Nelle truppe inglesi vi sono trenta malati al giorno.

SPAGNA — Si ha da Madrid:

Vengono smentite le notizie allarmanti riguardo al colera; però pare sia stato constatato un caso di colèra sporadico anche in Algeria.

FRANCIA — Finora nulla fu concluso circa l'affare Moschini. Le trattative continuano attivissime. Credesi che Grevy taglierà il nodo, graziando il Moschini.

— Rochefort in un violento articolo nell'*Intransigeant* contro gli opportunisti esalta i patriotti italiani, Garibaldi, la spedizione dei Mille, confrontandoli ai piazzaiuoli (sic) come Deroulède e compagnia, i quali servono Gambetta, come servirebbero Napoleone, farebbero i colpi di stato, se potessero, inchinandosi e sacrificandosi sempre a un nume, giammai alla patria.

Cronaca e fatti diversi

S. M. la Regina. — Come annunziammo nella seconda edizione di ieri, questa mattina passavano dalla nostra stazione in treno speciale S. M. l'Augusta nostra Regina e S. A. R. il Principe ereditario che da Venezia si recano a raggiungere S. M. il Re a Perugia.

A malgrado dell'ora mattutina e del tempo piovviginoso, una folla immensa, fra cui moltissime signore, accorreva alla stazione a rendere omaggio a S. M. e a S. A. R. Invano guardie, Carabinieri e il personale ferroviario si provarono a rattenere l'onda di popolo che irruppe da tutte le entrate e si dispose in lunga e stipata fila ad ambo i lati della stazione.

Erano presenti tutte le Autorità civili e militari — Notammo il cav. Bascone Consigliere Delegato di Prefettura in rappresentanza del Prefetto assente — l'on. Martinelli ff. di Sindaco per l'assenza del cav. Trotti, cogli assessori Avogli e Ravenna — il cav. Sighicelli Presidente del Tribunale e il cav. Rosa R. Procuratore — il cav. Fiorani e il cav. Ferraresi per la Deputazione e il Consiglio provinciale — il prof. cav. Grillenzoni Rettore della patria Università — tutta l'ufficialità del Presidio, del Distretto e della milizia territoriale ecc. ecc.

Vedemmo eziandio uno stuolo di bambini e bambine degli Asili di città guidati dalle instancabili e benemerite patronesse signora Grillenzoni e signora Duchessa di Fabbriago. Due care bambine tenevano nelle mani stupendi *bouquets* da offrirsi a S. M., l'uno in nome del Municipio, l'altro in nome della predetta signora Duchessa.

Alle due estremità della stazione si trovavano una compagnia del 1° Granatieri per rendere gli onori militari e la Banda cittadina.

A ore 7. 10 arrivava la macchina-staffetta che precedeva di un quarto d'ora il convoglio Reale. Alle 7. 25 con puntualità sovrana il fischio della locomotiva annunciava l'arrivo del treno che era composto di tre vagoni salon e di 4 carrozze.

Il suono della marcia Reale e un vero urlo di *evviva la Regina* salutarono l'arrivo di S. M. che assieme a S. A. R. stava in piedi nel suo elegantissimo vagon-salon e affacciavasi a corrispondere col suo angelico sorriso e coll'inclinar del volto rafaellesco ed incantevole agli entusiastici saluti del popolo.

S. M. era semplicemente ed elegantemente vestita da viaggio; dolman con cappuccio di chachemire lontra e cappello nero alla Rembrandt. L'aspetto suo era floridissimo e così pure quello di S. A. R. che vestiva l'uniforme del Collegio militare di Napoli. Si trovavano nel vagone Reale le due dame d'onore marchesa di Villamarina e contessa Marcello, il marchese di Villamarina, il conte Guiccioli e il colonnello Osio precettore di S. A. R.

Il convoglio che doveva ripartire dopo 5 minuti se ne soffermò invece otto ed in questo prezioso tempo S. M. riceveva gli ossequî delle autorità e delle varie dame intrattenendosi affabilmente con tutti e con quella consueta amabilità che è uno degli irresistibili suoi fascini. Furono otto minuti di grida unanimi, assordanti, di viva la Regina, viva il Principe ereditario, viva il Re, viva Casa Savoia — di un agitare dei cappelli e dei fazzoletti — di un entusiasmo indicibile. Fu una eloquentissima dimostrazione degna degli Augusti cui era diretta; degna del patriottismo della nostra città, dei suoi sentimenti di devozione alla Casa di Savoia e alle monarchiche istituzioni. La dimostrazione raggiunse proporzioni commoventi, indescrivibili, quando venne dato il segnale della partenza.

Salve o adorata Regina, salve o Principe. Vi accompagnano sicura guida ora e sempre, le virtù del Re Leale, l'amore di tutto un popolo, il buon genio d'Italia.

Associazione Costituzionale. Numeroso fu ieri il concorso degli aderenti (oltre 70) più notabili chiamati dalle campagne per la costituzione dei sub-comitati da formarsi nelle sezioni elettorali della Provincia.

L'incarico della formazione di questi sub-comitati venne deferito al Consiglio Direttivo.

Altra adunanza viene indetta fra i soci della città per il medesimo obbiettivo, dovendosi formare i gruppi di coloro che devono agire nelle nostre e nelle vicine sezioni.

— A giorni comparirà un nuovo periodico: *L'elettore liberale*. Sarà per noi un poderoso quanto necessario concorso di cui fin d'oggi ci felicitiamo.

— Parlasi di altri periodici che vedranno prossimamente la luce per la vicina campagna elettorale, ma non sappiamo da chi redatti e di qual colore.

Rose o spine che siano, fioriranno.

Ieri arrivava nella nostra città il Maggior Generale cav. Schiron comandante la Brigata Granatieri di Sardegna (1° e 2° Reggimento) venuto da Modena ad ispezionare le compagnie della nostra Milizia territoriale. Sappiamo che egli è rimasto soddisfattissimo, ammirato addirittura, dell'ordine, della disciplina di questi nuovi soldati, come dei rapidi ed incredibili progressi raggiunti nell'arte militare, nei brevi giorni dell'istruzione loro impartita; e del suo compiacimento ne ha fatto partecipi il sig. comandante del Distretto e i signori, ufficiali indirizzando anche ad essi parole di vivo elogio.

Questa mattina poi compievasi da parte di questi militi la solennità del giuramento. Pronunciava in tale occasione il signor Colonnello Persi comandante il Distretto, bellissime ed acconcie parole che vennero da tutti salutate con frenetici urrah.

Siamo ben lieti di questi risultati, di questo cementarsi dello spirito militare che mentre onora i giovani del nostro Circondario, fa concepire le migliori speranze per l'avvenire delle nostre più serie istituzioni.

Dal diario della questura. — A Copparo, furto di finimento completo da biroccino pel valore di L. 45 circa in danno del possidente Gulinelli Giovanni.

— Ad Argenta arresto di Vittorio T. per furto formaggio in danno del proprio padrone Pierani Giuseppe, Pastore.

Teatro Tosi-Borghi — La Drammatica Compagnia diretta dall'artista Z Bartoli, questa sera alle ore 8 rappresenta *Stefano Pelloni* — Replica.

Al teatro di Cento stasera vi è la beneficiata del mezzo soprano signorina Amina Cocchi. Si darà l'opera la *Forza del Destino* e il racconto di Azucena e successivo duetto con Maurico nell'opera il *Trovatore*.

Birraria Giardini. — Stasera alle ore 7 1/2 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *Gianduia* - Matteini.
Valzer - *La ricchezza dei Toni* - Strauss.
Sinfonia *Domino Nero* - L. Rossi.
Mazurka - *Perchè piangi* - Mantelli.
Cavatina nell'Opera *Nabucco* - Verdi.
Galop - *Milan Veglion* - Priora.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 9 Settembre

FIRENZE . . .	75	17	36	20	37
BARI	82	14	29	61	66
MILANO . . .	73	4	5	75	36
NAPOLI . . .	86	43	64	46	47
PALERMO . . .	87	83	46	65	24
ROMA . . .	37	66	20	28	16
TORINO . . .	71	48	1	26	43
VENEZIA . . .	61	3	51	88	48

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Datemi delle foglie di rose perchè io ne copra la fossa che racchiude le spoglie mortali di **Annetta Borsari**.

Aveva appena 16 anni, l'età delle soavi illusioni, delle dolci speranze, l'età nella quale tutto ci sorride attraverso il prisma dorato dei più incantevoli sogni, quando la morte inesorabile venne a spezzare quella debole esistenza, togliendola all'affetto, alla gioia, alle speranze dei genitori ch'essa idolatrava.

Era buona, gentile, intelligente, e dall'occhio suo, pieno di una dolcezza infinita, traspariva tutto quel tesoro di rarissime doti che albergava nell'animo squisitamente sensibile.

No, non è la sterile e convenzionale parola di conforto che io indirizzerò qui ai suoi desolati parenti, perchè so bene che di fronte a certi dolori, ogni frase è insufficiente a calmare gli strazi ineffabili del cuore.

Lasciate ch'io sparga una lagrima, ch'io getti dei fiori su quella povera tomba.

È un tributo dolcissimo di compianto e di affetto!

Ferrara, 11 Settembre.

Corinna Turbiani Vaccari.

Li 12 Settembre 1882.

Paolo ed Elisa Callegari coniugi addolorati, oggi piangono, a lagrime amare, la perdita della propria figlia **Elvira**, nella tenera età di soli anni sei.

Sventurati!!... pochi giorni or sono, quegli stessi infelici deploravano la morte di un altro loro figlio di 3 anni appena, ed ora veggono con raccapriccio e rincrescimento, il freddo cadavere dell'unica loro figlia, passata dopo breve e penosa malattia, ad una vita migliore. Essa era vispa e gaia, e dotata di un ingegno perspicace, per quanto almeno lo permetteva la giovanile sua età, cara ed affezionata a chiunque l'avvicinava e conosceva, essa aveva per principio innato l'affabilità e la cortesia ed era oggetto di conforto ai suoi afflitti genitori, che ora la piangono perduta.

A tanta replicata sventura vi è l'unico sollievo nell'idea, che se dolorosa è la perdita ai genitori, hanno però i figli avuta la vita eterna, senza provare i tanti patimenti di questa miserabile esistenza.

Possa questa idea essere di qualche alleviamento al naturale dolore dei sullodati coniugi, e nel rammentare la memoria dei perduti figli, pensino che, senza soffrire le pene di questo purgatorio, sono ritornati in Dio.

L'amico addolorato
Lombardi Giovanni

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Settembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°,6 C
Alt. med. mm. 755,62	» mass.ª 21°,7 »
Al liv. del mare 757,61	» media 19°, 4 »
Umidità media: 82°, 9	Venti do. NE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo

Alle 9 pom. temporale con lampi e pioggia dirotta ma breve.

Altezza dell'acqua caduta mm. 2. 11.

12 Settembre — Temp. minima 16° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Settembre ore 11 min. 59 sec. 32.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 11. — *Costantinopoli* 10. — La Inghilterra e la Porta non sono ancora d'accordo circa lo sbarco. La Porta vorrebbe sbarcare a Porto-Said, la Inghilterra vuole che i turchi vadano a Porto-Said ma per attendervi nel porto le indicazioni sul luogo di sbarco dopo accordi col comandante inglese.

Londra 11. — Il *Times* commenta la polemica dei giornali italiani e inglesi. Felicitasi degli articoli della stampa romana. Spera che fra breve l'Italia nel suo proprio interesse seguirà l'esempio della stampa di alcuni altri paesi, e cesserà di sospettare della politica inglese in Egitto. Gl'inglesi vincendo non abuseranno della vittoria, dando all'Europa il diritto di lagnarsi. L'opinione pubblica in Francia riconosce questo fatto, in Germania cessò di parlare della rapacità inglese per esprimere dubbi sulla capacità dei generali inglesi; in Russia contentasi di stare riservata. La Spagna può esser sicura che l'Inghilterra non pensa punto a ferire le sue suscettività e interessi. Quanto all'accusa che l'Inghilterra cerchi offendere l'Italia o lederne i diritti, è inutile rispondere visti i rapporti che esistettero sempre fra i due paesi e le loro simpatie reali ed universali.

Lo *Standard* dice che l'esercito inglese corse un gran pericolo in principio del combattimento di Kassassine.

L'attacco degli egiziani fu violentissimo; il fuoco fu terribile, e poco mancò che gli inglesi fossero circondati. La cavalleria decise della vittoria.

Il *Times* ha da Ismailia che una brigata d'*highlanrers*, partita ieri, sofferse orribilmente pel caldo. Vi furono parecchi morti e 200 malati che non possono continuare la marcia.

Parigi 11. — I telegrammi da Londra circa le forze e le perdite nel combattimento di Kassassine sono contraddittori.

Foligno 11. — Oggi c'è stato lo spostamento generale di entrambi i corpi di armata.

Il Re e le Case militari partirono a cavallo da Perugia alle 8 antim. e giunsero a Foligno alle 5 30. Le popolazioni dei paesi attraversati acclamarono vivamente al Sovrano. L'accoglienza di Foligno fu entusiastica. Le autorità attendevano fuori della porta e complimentarono il Re, che percorse gran parte della città recandosi al palazzo Orsini. Dai balconi e dalle finestre, gremiti di signore, fu una continua pioggia di fiori, ovazioni clamorose e musiche.

Kassassine 11. — Secondo l'asserzione dei prigionieri le forze egiziane di sabato erano 11,000 di fanteria, 5 squadroni cavalleria, 22 cannoni, 300 beduini. Gli egiziani lasciarono Tel-el-Kebir alle ore 3 del mattino comandati da Aliffuomi ed attaccarono la fronte degli inglesi ed il fianco sinistro; 2500 egiziani provenienti da Salahiet attaccarono il fianco destro. Gli egiziani ebbero cento morti; ignorasi quanti feriti.

Gli inglesi ricevono rinforzi.

CASSA RISPARMIO DI COPPARO

SITUAZIONE DEI CONTI DEL 4° BIMESTRE 1882

		Attivo		Passivo	
Capitale Azioni N.° 200	L.	—	—	20,000	—
Cassa contanti	»	24,214	75	—	—
Portafoglio Cambiali	»	173,872	—	—	—
Patrimonio della Cassa e riserva	»	—	—	6,180	63
Depositanti loro Credito su... Libretti	»	—	—	186,371	01
Beni stabili	»	3,429	85	—	—
Beni mobili	»	1,286	82	—	—
Effetti e Crediti in sofferenza	»	8,208	41	—	—
Conto dividendo Azionisti	»	—	—	1,604	95
Crediti Ipotecari	»	3,640	—	—	—
Crediti Chirografari	»	4,154	41	—	—
Bollo Cambiali in essere	»	474	24	—	—
Spese al 4° bimestre 1882	»	3,181	49	—	—
Rendita „	»	—	—	8,305	38
Totale L.		222,461	97	222,461	97

Copparo 9 Settembre 1882.

Il Contabile
G. Cristani

Il Presidente
FRANCESCO VITALI

La CASSA corrisponde sui depositi per risparmio l'interesse del **5 0/0 netto da ricchezza mobile,** accettando qualsiasi somma da centesimi **cinquanta** in su.

Sconta effetti cambiarj.

Anticipa verso fondi pubblici o valori muniti di guarentigia governativa.

Apre crediti in conto corrente contro deposito di valori, o verso ipoteca.

Acquista crediti verso Corpi Morali.

Riceve a conto corrente verso interesse da pattuirsi.

S'incarica, contro tenue provvigione, di pagare quelle somme che venissero depositate tanto in **Ferrara** che in **Copparo**, limitatamente a queste due piazze.

Servizio Cassa **gratuito** pei correntisti.

Per comodo di quelli che in FERRARA amassero fare depositi presso questa Cassa, il Consiglio Amministrativo ha conferito ampio mandato al signor Monti Luigi di ricevere somme qualsiansi, rilasciando libretti e fare rimborsi, ritenendosi Esso Consiglio pienamente responsabile e mallevadore dell'operato del sig. Monti, che tiene recapito nello studio del fu notaio Monti dott. Eliseo, a metà scala del Casino del Teatro.

(Stabilimento Tip. Bresciani)